

**BARCA** Anpi, San Giacomo e San Grato aderiscono all'iniziativa in lungo Stura

# Anche i partigiani e il parroco al corteo per il campo abusivo

→ Associazioni, polisportive, bocciofile e perfino le parrocchie e la sezione Anpi di Barriera di Milano. Saranno in tanti a ritrovarsi domani per dire di no al fenomeno dei campi abusivi, un problema che le periferie si trascinano dietro da troppi anni. Una marcia di solidarietà a due facce, per i cittadini di Barca e Bertolla che vivono i disagi della dura convivenza con la baraccopoli di lungo Stura Lazio e per i rom stessi che vivono in una situazione insostenibile. I cittadini che si ritroveranno alle ore 18.30 sul ponte Amedeo VIII di strada Settimo sfileranno per chiedere alle istituzioni interventi urgenti finalizzati a superare i campi. «Esigiamo rigore e solidarietà per porre fine a questo fenomeno», spiega Isabella Martelli dell'associazione del favolo Sociale di Barca e Bertolla. «Servono interventi urgenti di pulizia e progressiva liberazione dell'area con attivazione di percorsi di inserimento».

All'appello del comitato promotore hanno già deciso di aderire in centinaia. Dalle associazioni storiche del territorio al circolo Risorgimento passando per le bocciofile, le polisportive Ardor e Centrocampo e i consiglieri della circoscrizione Sei. Anche le parrocchie San Giacomo e San Grato hanno dato il loro assenso così come i partigiani dell'Anpi della sezione dedicata a Renato Martorelli. «Parteciperemo per solidarietà nei confronti di questa gente che vive in condizioni difficili - spiegano da via Poggio -. Ma anche per protestare

«Per paga-

re l'assistenza tanti anziani dovranno vendere la casa della loro vita»

18 martedì 5 giugno 2012

## CRONACAQUI

contro la mancanza di controlli da parte delle forze dell'ordine».

Furti a ripetizione, scariche, viavai di topi, combustione di sostanze tossiche sono poi le altre noti dolente che stanno facendo perdere il sonno alla città. «È il grido di dolore di un territorio sulle cui

spalle viene scaricato il peso di una marginalità difficile da gestire - dichiara la presidente della Sei Nadia Conticelli -. Bisogna ristabilire la legalità e condizioni che non siano subumane. E per farlo occorre dire addio al concetto dei campi abusivi».

Philippe Versienti

madre, oltre alla pensione che ver-  
sa integralmente alla struttura assi-  
stenziale, dovrebbe aggiungere 180  
euro al mese. Nella lettera inviata si  
dichiara che uno dei criteri adottati  
per i "tagli" è la proprietà di un im-  
mobile che, secondo il Coni.s.a, po-  
trebbe essere locato o venduto per  
far fronte alle spese. Mia madre do-  
vrebbe vendere o affittare le due ca-  
mere e servizi che possiede a Nova-  
lesa ed essere condannata a rimane-  
re nella residenza anche qualora le  
sue condizioni consentissero un ri-  
torno a casa. Per non costringerla a  
rinunciare all'abitazione dove c'è  
tutta la sua vita, pagherò io, toglien-  
do dal mio stipendio la somma in  
questione, ma in tutto il Piemonte  
quanti potranno permettersi di non  
vendere le quattro mura acquistate  
con i sacrifici di una vita?».

PAOLO RENAUD

specchiotempi@lastampa.it  
via Marengo 32, 10126 Torino  
fax 011.6568185

Forum lettere su  
www.lastampa.it/specchiotempi

Un lettore scrive:

«Nei giorni scorsi il Conso-  
zio socio assistenziale "Coni.s.a."  
della Valle di Susa ha comunicato  
che, dall'1 maggio 2012, l'integrazio-  
ne alla retta di mia madre per il sog-  
giorno e l'assistenza presso la resi-  
denza S. Elbrado di Novalesa non  
sarebbe più stata corrisposta. Tale  
decisione è stata assunta "con  
grande rammarico" (che non met-  
to in dubbio) a seguito delle drasti-  
che riduzioni dei finanziamenti da  
parte della Regione Piemonte. Mia

LASTAMPA  
see

# Un matrimonio diverso? Sposatevi allo Stadio

L'Olimpico tra le nuove location per le nozze pensate da Palazzo civico  
Per fare cassa via libera anche ai circoli canottieri e ai palazzi dei Savoia

EMANUELA MINUCCI

Matrimoni aulici, avanti tutta. Il business rende, e il Comune ha deciso di aggiungere altre romantiche location a quelle già in catalogo. Anzi, ha fatto di più. Stavolta ha calato l'asso. «Stiamo pensando di offrire la possibilità di sposarsi allo stadio Olimpico» ha annunciato ieri l'assessore allo Sport e ai Servizi civici Stefano Gallo. «Prima sonderemo se c'è una reale domanda, ma l'impianto è a disposizione: non sappiamo ancora, naturalmente, a che prezzo». Gran bel colpo. Sembra di vederli gli sposi granata che si dicono si guardando la curva Maratona. Roba da fra morire d'invidia i cugini bianconeri, invitati al matrimonio o anche non. Le novità al capitolo location auliche per dirsi sì, però, non si esauriscono qui. Oggi alla Sala Marmi, una delle più belle stanze di Palazzo Civico, e alla Mole Antonelliana, si sono unite due nuove location, molto estive: si tratta del circolo di canottaggio Cerea (cui si potranno unire altre società remiere lungo il Po che offrono un panorama

100  
cerimonie  
già celebrate

800  
euro  
costo minimo

L'anno scorso sono stati celebrati 100 matrimoni nelle location storiche proposte dal Comune. E per questi primi sei mesi del 2012 la tendenza risulta in ulteriore crescita. Ecco perché si sono aggiunti nuovi siti

impagabile sul fiume) e il giardino d'ispirazione medioevale di Palazzo Madama, inaugurato a marzo 2011.

#### I prezzi

Si va da un minimo di 800 euro per la Sala Marmi di Palazzo civico (capienza massima 80 persone) al massimo della Mole Antonelliana e del Teatro Carignano che si affittano con 2 mila euro. Allo stesso prezzo ci si può sposare al Giardino delle Delizie del Borgo Medievale (30 persone al massimo) o al Museo del Risorgimento più adatti

E' la cifra che si deve pagare per poter usufruire di una location aulica messa a disposizione dal Comune. Ci si posa il sabato pomeriggio e si ha naturalmente anche il tempo di scattare le foto e girare il classico video

to a matrimoni più affollati (fino a un centinaio di persone).

#### I tempi

I matrimoni aulici celebrati l'anno scorso sono stati in totale 100. Le cerimonie si svolgono al sabato pomeriggio in una fascia oraria che va dalle 15 alle 18. Le nozze durano un'ora, la cerimonia vera si esaurisce in una ventina minuti circa. Il tempo che resta è a disposizione degli sposi per realizzare le foto e i film ricordo negli ambienti aulici. Il personale addetto dell'assessorato ai Servizi Civici è presente

e a disposizione degli sposi per organizzare il loro ingresso e il ricevimento degli invitati.

#### Scelta più ampia

«I matrimoni aulici danno agli sposi l'opportunità unica di celebrare e vivere un giorno molto importante in ambienti di grande suggestione e fascino - ha spiegato ieri l'assessore Gallo - questo affitto consente al Comune e a coloro che in accordo con noi le mettono a disposizione, Fondazione Torino Musei o Museo del Cinema, di ottenere un'entrata sul bilancio. Operazione che di questi tempi è assolutamente rilevante». Ed è per questo che il Comune sta lavorando all'ampliamento della rosa di sedi in cui celebrare i matrimoni.

#### Le new entry

Ci si sposterà a Palazzo Madama - al giardino d'ispirazione medioevale chiamato il «Giardino del Castello». Ma anche nelle storiche sedi delle Società remiere sul fiume Po. E anche allo stadio, se tutto fila liscio - giusto per mettere la ciliegina su una torta di offerte fra le più ricche d'Italia.

TORINO

TERREMOTO

# Due campi Piemonte in Emilia

■ La Protezione civile regionale ha concluso l'allestimento dei due campi Piemonte, in Emilia. Ora si stanno apportando rifiniture e migliorie come il completamento delle pavimentazioni, l'incremento dei servizi igienici, dei moduli bagno disabili, il potenziamento dei servizi di pulizia, la cura della conservazione delle derrate alimentari con container refrigeranti. Ai volontari si stanno aggiungendo squadre di volontari del corpo antincendi boschivi del Piemonte con le loro attrezzature. In stretta collaborazione con i servizi sociali e del Comune si af-

frontano le problematiche relative ad alcuni ospiti con difficoltà, mentre gli aspetti sanitari sono in carico al presidio medico avanzato del 118 che offre un valido supporto. Il sindaco di Mirandola invita a non inviare generi alimentari ed abbigliamento: possono invece essere utili iniziative di solidarietà per l'intrattenimento e la gestione dei bambini. Poiché nel campo sono presenti numerose etnie, il Comune ha attivato un mediatore culturale capace di raccogliere necessità ed istanze dei vari gruppi per poi rapportarsi con volontari e funzionari.

TECNOLOGIA

# La Regione scommette sull'Ict

È davvero possibile uno scambio di esperienze tra Regioni europee in tema di investimenti in «informatior and communication technology»? E ancora: gli osservatori Ict di tutta Europa possono avere un ruolo attivo nella programmazione strategica delle politiche regionali? E quali novità introduce la politica di coesione europea 2014-2020? Questi i temi presentati ieri al convegno di lancio del progetto europeo «One» ([www.oneproject.eu](http://www.oneproject.eu)), organizzato dalla Regione in collaborazione con il Consorzio per il sistema informativo piemontese (Csi) presso il Museo regionale di Scienze Naturali di Torino. Finanziato dal Fondo di Sviluppo Regionale Europeo attraverso il programma «Interreg Ivc», «One» (Observatory network to enhance ict structural funds absorption) ha un valore di oltre due milioni e centomila euro, una durata di 30 mesi e l'obiettivo di migliorare la capacità regionale di pianificare gli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione, trasferendo buone pratiche e gettando le basi per la creazione di una rete federata di osservatori regionali Ict. Il progetto appare molto ambizioso tanto che sono 11 i partner di progetto coinvolti, coordinati dalla Regione e provenienti da 8 Paesi europei: Italia, Belgio, Cipro, Francia, Germania, Polonia, Regno Unito e Repubblica Ceca. Rappresentano la pluralità di attori coinvolti: tre autorità regionali, un'autorità nazionale, cinque Agenzie di implementazione per l'Ict, due agenzie attive a livello europeo. Il Piemonte si conferma quindi uno dei più importanti protagonisti sullo scenario Ict europeo.

[MTra]

TORINO

la Repubblica  
MARTEDÌ 5 GIUGNO 2012  
TORINO

■ XII

## Oggi il presidio per chiedere chiarezza anche sui rientri Ex Bertone, gli operai tornano in piazza "Vogliamo le assemblee di fabbrica"

**T**ORNANO in piazza i lavoratori della ex Bertone, oggi Officine automobilistiche Grugliasco, parte del gruppo Fiat. Dopo anni e anni di cortei e proteste per far sopravvivere la loro fabbrica, oggi alle 16 torneranno a picchettare davanti all'ingresso di via San Paolo dello stabilimento grugliaschese. La manifestazione è indetta dalla Fiom-Cgil e ha l'obiettivo di rivendicare le assemblee dei lavoratori (che non vengono svolte da cinque mesi) e per ottenere maggiore chiarezza sul piano di rientri: «L'uso dello straordinario finalizzato all'accelerazione dell'avvio produttivo - lamenta il sindacato in una nota - è comprensibile a condizione che sia gestito privilegiando il rientro dei lavoratori e non in alternativa. Inoltre sarebbe logico verificare i criteri e le priorità dei rientri in fabbrica».

Martedì 5 giugno 2012 Il Giornale del Piemonte

### Centropolifunzionale in Strada della cacce

Il Consiglio comunale di Torino ha approvato un vincolo decennale di destinazione d'uso socio-assistenziale per un immobile in strada delle Cacce 36. Nell'immobile, da ristrutturare e ampliare, verrà ospitata una nuova Comunità Alloggio di tipo familiare per disabili gravi (quattro posti fissi + due temporanei), gestita dalla Cooperativa sociale «Il Margine»

Sarà definito il costo della bonifica delle aree, con un risparmio per il Lingotto

# “Tne”, la battaglia infinita

## Spunta l'accordo con Fiat

### Masarà firmato dal nuovo presidente: Risoli lascia

DIEGO LONGHINI

**C**AMBIO al vertice a Tne. Il commercialista Pierfranco Risoli, dopo due mandati alla guida di Torino Nuova Economia, lascerà nell'assemblea convocata per fine giugno la presidenza della società che gestisce le aree di Mirafiori acquistate dagli enti pubblici nel 2005 per 70 milioni di euro. La Regione, che ha il 40 per cento attraverso Fimpiemonte, stessa quota di Palazzo Civico, ha deciso di indicare un nuovo nome: sarà l'ingegner Renato Bressan, prima ad di Tecnoparco e consigliere di Villa Gualino e Fimpiemonte. Alle spalle anche un'esperienza politica, in Sala Rossa, come consigliere prima Dc e poi Forza Italia. Alui, con tutta probabilità, toccherà il ruolo di presidente. L'altra nomina in capo alla Regione, attraverso Fimpiemonte partecipazione, Diego Nigra. È probabile, invece, che l'amministratore delegato, Mauro Zangola, venga confermato nel ruolo di amministratore delegato per dare continuità al lavoro svolto dal duetto. La situazione è

**ERBACCE**  
Nell'attesa che a Tne si insedino le aziende promesse, crescono le erbacce

ancora ingarbugliata. Il progetto Tne non è ancora decollato. L'unica realizzazione? Il centro del design, una parte, il raddoppio e la costruzione della piattaforma commerciale e dei servizi è ancora ferma. Pendono ancora un ricorso del Lingotto sulla delibera che la precedente amministrazione Chiamparino aveva liberato in zona Cesarini per dare il via libera alla trasformazione. «Proveremo una so-

luzione», ha sempre detto il vicesindaco, Tom Dealessandri. E questa soluzione sembra all'orizzonte: un accordo, una transazione tra Tne e Fiat, che è socia di Torino Nuova Economia con un 10 per cento, che dovrebbe definire un volta per tutte i costi per la bonifica delle aree, con un leggero risparmio per Fiat che si aggirerebbe su un milione di euro, e l'insonorizzazione delle aree, altro punto caro a via Nizza.

I numeri

70 MILIONI

Regione, Comune e Provincia hanno acquistato i terreni di Mirafiori per 70 milioni nel 2005

600 MILA MQ

Le aree acquistate dagli enti locali hanno una superficie di 600 mila mq: 300 mila a Mirafiori e 300 mila nelle aree del campo volo di Collegno

30 AZIENDE

Secondo i vertici di Tne sono una trentina le aziende che sono interessate a collocarsi nell'area

**Al vertice arriva Bressan, ex ad di Tecnoparco e Villa Gualino. Conferma per Zangola**

L'intesa, però, si firmerà dopo il cambio dei vertici di Tne.

Mauro Zangola, amministratore delegato di Tne, la società pubblico-privata che dal 2005 cerca di attrarre imprese nell'area, spiega che «in quest'ultimo periodo abbiamo riscontrato l'interesse di una trentina di aziende. C'è interesse, ma le difficoltà generalizzate dell'economia tendono a frenare gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imu e ritocchi Irpef il conto delle tasse aumenta del 132%

## Una famiglia con due stipendi e due alloggi pagherà 982 euro in più: totale, 1.727 euro

Il reddito della famiglia Rossi non è cambiato. Tantomeno è aumentato il loro patrimonio immobiliare o è mutata la loro composizione all'anagrafe, ferma a un papà, una mamma e un bambino che va ancora alle elementari. Eppure, tra il 2011 e il 2012, il conto delle tasse è salito addirittura del 132%, così come emerge da una ricerca condotta dal più eminente quotidiano economico italiano, il Sole-24 Ore. Perché a sconvolgere l'idillio, anche fiscale, della famiglia Rossi sono state le due principali novità di quest'anno: l'introduzione dell'Imu, che di fatto reintroduce l'Ici sulla prima casa, e la possibilità per i Comuni di mettere mano alle addizionali Irpef. Un combinato disposto che sotto la Mole si traduce in un conto finale di 1.727 euro.

Di certo, se nella sua manovra di lacrime e sangue Palazzo Civico non avesse deciso di usare in maniera tanto incisiva la propria leva impositiva il salasso finale sarebbe stato più contenuto. Ma per pareggiare il taglio dei trasferimenti imposto dal Governo, all'assessore al Bilancio Gianguido Passoni altro non è rimasto che alzare tutte le aliquote: 5,75 per mille di prelievo Imu sulle prime case (appena uno scalino sotto al 6 per mille previsto dal decreto "Salva Italia"), 10,6 per mille sulle seconde e addizionale Irpef portata all'8 per mille. Parametri che se applicati al patrimonio della famo- tomatica famiglia Rossi danno appunto un

risultato finale di 1.727 euro di tributi comunali da pagare entro la fine dell'anno.

I coniugi Rossi vantano infatti due redditi: uno di 40mila euro e un altro di 20mila. Reddito zero, ovviamente, per il loro bambino, che va ancora a scuola. A questi si aggiungono due alloggi: quello dove vivono, che ha una rendita catastale di 735,95 euro, e un altro appartamento ricevuto in eredità e dato in locazione, con una rendita di 441,57 euro. Fino all'anno scorso, la seconda casa era l'unica che pesava sul conto dell'Ici, con 445 euro da versare nelle casse dell'erario, mentre il conto dell'Irpef si

fermava a 300 euro tondi tondi. Fino all'anno scorso, appunto. Perché le novità tributarie hanno portato il conto Imu a 1.247 euro, tra reintroduzione della tassazione delle prime e, soprattutto, rivalutazioni delle rendite del 60%, mentre quello dell'Irpef sale a 480 euro, in linea con il ritocco del 3 per mille deliberato dalla giunta Fassino.

Totale, un aumento complessivo del 132% che si traduce in un delta, ovviamente negativo per la famiglia Rossi, di 982 euro in più di tributi comunali. Soldi, è bene ricordarlo, che resteranno in minima parte nelle casse della tesore-

MEMORANDA RIPAERTISAN DA CGLI E PDI

## «La rivalutazione del 60% punisce anziani e disabili»

La fonte non è certo vicina al consigliere del Pdl Maurizio Marrone, visto che si tratta di una lettera firmata dalla Cgli di Torino e indirizzata alla presidente della Quarta commissione Lucia Centillo del Pd. Ma questo non ha impedito al consigliere del Pdl di chiedere all'assessore al Welfare Elide Tisi chiarimenti sulla decisione di abbassare le franchigie immobiliari - la soglia che, in altri termini, esenta gli utenti dalla compartecipazione dei costi - per accedere alle strutture residenziali o per beneficiare degli interventi di assistenza domiciliare riservati ad anziani e disabili. La soglia, così come previsto dalla Regione, scenderà infatti a 51 mila e 645

euro, ma l'imponibile non sarà più quello utilizzato per il calcolo dell'Ici, bensì per l'elaborazione del prelievo Imu. In altri termini, rivalutato del 60 per cento. «Questo comporta - legge nella lettera della Cgli - il passare da una situazione attuale con un franchigia di 70mila euro calcolata ai fini Ici (alloggio di circa 4 vani) ad una franchigia di euro 51 mila e 645 euro calcolata ai fini Imu (alloggio di camera e cucina) cioè circa 30mila euro ai fini Ici. Considerato che gli alloggi posseduti dagli anziani a Torino sono mediamente di tre o quattro camere e che il superamento della soglia comporta l'esclusione del contribuente comunale, questo significhereb-

ria di Palazzo Civico, visto che il decreto "Salva Italia" di fatto degrada i municipi al ruolo di gabellieri per conto dello Stato. Di certo, la famiglia Rossi potrà rallegrarsi del vecchio adagio del «mal comune è mezzo gaudio» solo fino a un certo punto. A Milano, ad esempio, l'aumento è percentualmente più alto - 138% - ma il conto economico scende a 587 euro. Stando ai dati del Sole-24 Ore, le cose vanno decisamente meglio a Firenze, dove l'aumento si ferma al 48%, o a Palermo, dove i rincari sono del 70%.

[p. var.]

TO CRONACA QUI

2 martedì 5 giugno 2012

[p. var.]

Il dibattito dopo la proposta del sindaco di Settimo

# “La Città metropolitana deve partire da Torino”

Pizzetti: “Occasione unica, ma il ruolo principale spetta a Fassino”

## Intervista

GIUSEPPE LEGATO

Il modello di governance di oggi è ampiamente superato. Ce ne vuole uno nuovo che sia in grado di gestire meglio le realtà di quanto lo fa oggi la Provincia, di mettere a sistema i trasporti, i piani regolatori, i poli tecnologici, gli aeroporti. Detto ciò, l'iniziativa di Corgiat, pur se lodevole, manca di un punto: nella fase di start-up di un processo così ambizioso il ruolo principale, anche di stimolo, lo deve avere Torino e non i singoli Comuni. Su questo sono d'accordo con il sindaco di Moncalieri».

Francesco Pizzetti, ordinario di Diritto costituzionale e presidente dell'Autorità garante per la privacy, conosce a fondo il tema delle città metropolitane, ci ha lavorato molto in passato, ne ha sempre sostenuto la necessità, «oggi più che mai impellente, affinché Torino possa rilanciarsi definitivamente mettendo in rete i suoi punti di forza indiscutibili».

Dunque, professor Pizzetti, che città metropolitana si immagina?

«Penso a una creatura che sappia disegnare uno scenario diverso da quello di oggi in cui le aree sono divise in enti e fra di loro non esiste un dialogo istituzionale stretto. Oggi c'è un coordinamento più o meno efficiente ma che è stato pensato essenzialmente per un territorio rurale e montano fatto di piccole realtà. Il mondo è cambiato».

Cosa servirebbe?

«Un ente snello formato da

sindaci, che non debba creare una nuova classe politica ma che lavori sul raccordo, sulla co-decisione. Qui Torino ha davvero tutto da guadagnare perché conta già su enormi eccellenze».

A quali fa riferimento?

«Pensiamo a Politecnico e Università, che dovrebbero dare uno stimolo enorme a questo processo. Ma Torino è anche leader della tecnologia industriale, è la città delle Fondazioni bancarie, dei poli di ricerca, della cultura, della tradizione medica. Non lasciamoci abbagliare dal San Raffaele e dallo Ieo di Veronesi. Sono settori specifici, da noi resta un'offerta generale di grande livello con perle in alcuni ambiti anche nell'hinterland, dunque fuori dalla città. Soltanto in un'ottica metropolitana questo sistema può funzionare meglio ed essere valorizzato».

Sembra di capire che lei dica «ora o mai più».

«Più che altro l'occasione è

unica. Il significativo mutamento previsto per le Province, il loro riordino, è un'opportunità da cogliere subito, chiaramente in attesa dei passi legislativi. Lo ripetiamo da vent'anni che Torino ha bisogno di una svolta che le consenta di ripetere l'operazione Londra, Shanghai, New York, Pechino. Smart city, in questo senso, è un anticipo mirabile del concetto di città metropolitana».

Chi deve essere attore protagonista in questa fase?

«Senza dubbio il Comune più grande, quello di Torino, anche solo per una questione legata al peso politico nazionale che ha grazie a un sindaco credibile e di spessore, come Fassino. L'iniziativa del primo cittadino di Settimo e di chi ha sottoscritto quel documento, pur se lodevole, non è l'ideale. Diciamo che è apprezzabile la sua spinta propositiva. Detto ciò il ruolo preminente, lo ripeto, tocca a Fassino».

# Risarcimenti Thyssen diventano borse di studio

La Fim-Cisl destina il fondo ai progetti per le scuole

FABRIZIO ASSANDRI  
TORINO

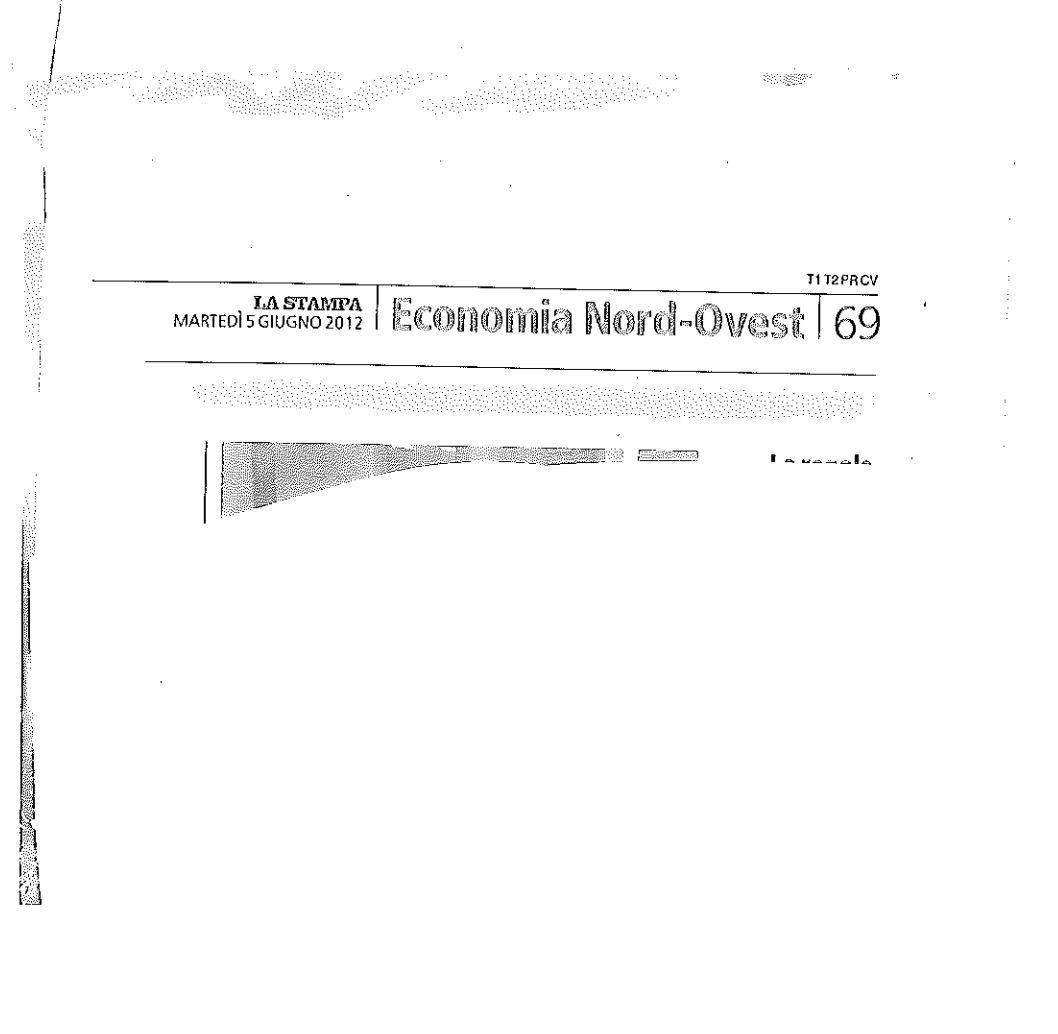
Progettare un'officina considerando la sicurezza non una zavorra ma un diritto, oppure riflettere con i propri genitori sui pericoli del lavoro domestico.

La Fim-Cisl di Torino ha deciso di investire nella scuola i risarcimenti ottenuti dalla Thyssen. Per questo ha istituito il fondo «Caio Rizzetto», in memoria delle vittime del rogo dell'acciaiera, dal nome del sindacalista morto d'infarto pochi mesi dopo il rogo, tormentato dal dubbio se, nel suo ruolo, avesse fatto tutto il possibile per evitare la tragedia.

Lo scopo del fondo è quello di erogare borse di studio alle classi delle scuole elementari e medie e degli istituti tecnici e professionali della provincia di Torino, sui temi della prevenzione degli infortuni sul lavoro, nell'industria e non solo. Uno strumento per aumentare la consapevolezza dei giovani e delle loro famiglie, in modo tale che per le morti sul lavoro «non si debba più parlare di casualità», come sottolinea la circolare spedita ai presidi torinesi dall'Ufficio scolastico regionale.

I soldi del fondo arrivano direttamente dall'azienda che nel 2007, con le sue colpevoli omissioni, uccise sette operai torinesi. La Fim-Cisl ha infatti deciso di destinare a favore di progetti educativi i 100 mila euro di risarcimento avuti dalla Thyssen, in cambio della rinuncia a costituirsi parte civile nel secondo grado del processo.

Ieri pomeriggio s'è riunita così la commissione composta da Comune, Ufficio Scolastico Regionale e un capo del personale della Cln, in rappresentanza del mondo



LA STAMPA  
MARTEDÌ 5 GIUGNO 2012

Economia Nord-Ovest | 69

## Emergenza terremoto

### «Ospiteremo operai emiliani»

Un'unica cabina di regia per aiutare le aziende dell'Emilia devastate dal terremoto. E' quella nata ieri a Ivrea su impulso del sindaco di Cuornè, Beppe Pezzetto. Allo stesso tavolo, con le amministrazioni locali, anche Confindustria, Api, Bioindustry Park e giovani industriali del Canavese. «Abbiamo già preso contatto con i colleghi emiliani - dice Piero Getto, presidente di Confindustria - ora è importante coordinare il progetto». L'idea è quella di «pre-

stare» alle aziende emiliane stabilimenti e dipendenti canavesani per evitare di perdere le commesse. La priorità sarà garantita alle industrie del settore biomedicale e meccanico. «Già diversi imprenditori locali hanno risposto all'appello - dice il sindaco Pezzetto - abbiamo avviato una rete di solidarietà che sta muovendo i primi passi». Nei prossimi giorni sarà attivato un sito internet e un numero telefonico diretto per contattare Confindustria.

dai rischi e dagli infortuni. Gli elaborati degli alunni, che affrontano anche i rischi del lavoro casalingo, sono il frutto del lavoro condiviso con i genitori. Agli istituti professionali è stato invece chiesto di partire dalla lavorazione di strumenti, come le ruote dentate, per progettare un'officina meccanica indicando dotazioni dei macchinari e dispositivi di protezione per chi ci lavora. Alla prima edizione hanno partecipato otto scuole. «Un bel risultato, dato che il progetto è partito soltanto a marzo, subito dopo il patteggiamento», spiega Claudio Chiarle, segretario provinciale Fim-Cisl.

Tra i progetti presentati dai ragazzi, oltre alla proiezione di film classici come «Tempi Moderni», anche incontri con lavoratori e scrittori, conferenze e, per il prossimo anno, l'idea di realizzare un laboratorio teatrale.

imprenditoriale, per premiare i progetti scolastici, scegliendo tra cineforum, visite agli stabilimenti e persino alcune composizioni rap. La premiazione si terrà venerdì

al Salone Operti della Circo-scrizione 2, in corso Siracusa 213 a Torino.

Il bando mette in palio tre borse di studio da mille euro l'una in tema di prevenzione

# Quest'estate stop ai viaggi sociali Per gli anziani solo gite di un giorno

**La Circoscrizione costretta a tagliare «Privilegiamo altri interventi»**

FABRIZIO ASSANDRI

Addio ai viaggi sociali per anziani in Circoscrizione 4: la crisi ha il sapore amaro dell'estate da trascorrere in città. Le tradizionali settimane di vacanza per over 60 quest'anno saltano sotto il peso dei tagli che hanno colpito il bilancio circoscrizionale. L'anno scorso

erano partiti in 250 in cinque viaggi, organizzati dalla Circoscrizione in Centro Italia, della durata di una decina di giorni l'uno. Gli anziani con il reddito più basso pagavano metà della quota, mentre gli altri potevano, a quota intera, approfittare della compagnia e dei prezzi scontati, contrattati grazie ai numeri elevati di partecipanti. Vi si potevano iscrivere i residenti di Circoscrizione ma anche, in lista d'attesa, gli anziani di altre parti della città.

Il contributo della Circoscrizione per i viaggi sociali, che l'anno scorso era di quasi 40 mila euro, quest'anno è sceso ad appena diecimila. Una quota che consen-

tirà giusto qualche gita fuoriporta in giornata tra agosto e ottobre. La delibera è arrivata in commissione la settimana scorsa ed è stata votata ieri in consiglio. «Abbiamo preferito salvaguardare altri interventi - spiega il coordinatore Stefano Dominese - ad esempio la domiciliarità leggera, oppure il contributo ai centri giovanili, che sono il nostro fiore all'occhiello». Una scelta ben diversa rispetto alla vicina Circoscrizione 3, che anche quest'anno ha deciso di destinare la quota di 90 mila euro, pari a un decimo del suo intero bilancio annuale, per i viaggi sociali. Invece di optare per un taglio orizzontale di tutte le voci di spesa,



**In vacanza**  
L'anno scorso erano partiti in 250 in cinque viaggi, organizzati dalla Circoscrizione della durata di una decina di giorni l'uno

la Circoscrizione 4 ha scelto su quali settori investire, e su quali no, come dimostra, ad esempio, l'azzeramento delle risorse destinate al commercio, per feste di via e luci di Natale. Scelte fatte a malincuore, ma ragionate. «La maggior parte degli anziani che partivano con noi - aggiunge Dominese - pagavano la quota intera, segno che possono comunque permettersi una vacanza».

P 62 LA STAMPA

FILM COMMISSION

**Trenta registi protestano contro i tagli "Ci affossano"**

Questa volta il grido d'allarme arriva dai registi di documentari. «I tagli alla Film Commission non sono più sostenibili. Il nostro lavoro è messo a serio rischio. Non si possono buttare via così 20 anni di cinema a Torino». Lo sfogo di una trentina di professionisti piemontesi, formalizzato in una lettera inviata alla Città, è l'ennesimo allarme per una situazione di difficoltà della cultura, minacciata dalle riduzioni dei finanziamenti.

L'incognita più grossa riguarda i fondi che devono essere erogati dal Comune: «Si annuncia un taglio del 60% - spiega Davide Ferrario -, il Piemonte Doc Film Fund e Film Commission sono sempre stato virtuosi. Ora i tagli minacciano di

affossarli». Ci sono suoi colleghi che attendono i contributi del 2009. Il settore, piccolo ma floridissimo, vive la preoccupazione per un'imminente paralisi.

**«Se il sostegno degli enti resta così basso, perderemo i fondi europei»**

si: «Come possiamo programmare seriamente un'attività?», continua il regista.

Anche perché gli impegni finanziari a sostegno del documentario dimostrano di rendere, e parecchio. Per ogni euro speso, «se ne producono 6 di investimenti. Con il sostegno delle istituzioni, abbiamo titolo per andare a cercare fondi all'estero, o in Rai», precisa. Fino all'

anno scorso, a bilancio dei documentaristi c'erano 250 mila euro, già decurtati del 50% rispetto al 2010. Quest'anno, invece, la cifra a disposizione pare sia ridotta a 100 mila. «Abbiamo necessità di un impegno economico maggiore, altrimenti saltano i finanziamenti europei». I registi, con il sostegno di Aprodod e del gruppo dei «100 autori» (a cui partecipano nomi di successo come i torinesi fratelli de Serio, Enrica Viola, Nicolò Bruna, Daniele Gaglianone) annunciano proteste e lanciano sottoscrizioni. «Il dialogo con il Comune si è interrotto. Chiediamo un incontro per difendere un settore che rischia di essere annullato». [L. TOR.]



# “Triplicheremo i posti per gli studenti”

## I costruttori pronti a investire nelle residenze universitarie: c'è spazio

STEFANO PAROLA

**I** COSTRUTTORI edili torinesi sono pronti a investire in un mercato per loro quasi inedito: le residenze universitarie. La volontà è emersa chiaramente durante il convegno organizzato ieri dal gruppo Giovani del Collegio di Torino e deriva soprattutto da un dato di fatto: a Torino la domanda di posti letto è tre volte più elevata di quanto i vari collegi riescano a offrire. Insomma, come spiega Alberto Sterza, presidente degli imprenditori 40, «le condizioni per l'ingresso dei privati ci sono, soprattutto a fronte di un mercato re-

**Oggi ci sono 5 mila letti, ma ne servono 15 mila. Una mossa contro la piaga del canone in nero**

sidenziale che versa in situazione molto difficile. E Torino ne avrebbe estremo bisogno».

La situazione di partenza è questa: «Su 100 mila iscritti, le residenze universitarie garantiscono circa 5 mila posti letto, ma la platea degli studenti potenzialmente interessati a un alloggio sono 15 mila», come spiega Umberto Trabucco, presidente dell'Edisu. Di questi, il 51% è garantito dallo stesso Ente per il diritto allo studio del Piemonte, il 15% dal collegio Einaudi e il 34% da altre residenze private. E, garantisce Trabucco, «c'è molto da fare anche per l'edilizia priva-

GH ALLOGGI PER

Per esempio, racconta il presidente dell'ente, «a breve partirà un importante bando sulle manutenzioni, perché oggi ogni singolo posto letto ci costa 4.500 euro, cioè quanto una camera affittata in un alloggio privato. Abbattere quei costi per noi significherebbe aumentare le borse di studio». E poi, continua Trabucco, «ci sono vecchi edifici da ristrutturare, come il collegio di via Verdi, e alcuni immobili che vorremmo cedere in cambio di nuove strutture, più efficienti, più vicine ai luoghi di studio e più capienti». Senza contare che i più collegi contribuirebbero a «combattere la piaga degli affitti in nero, su cui la Guardia di finanza ci ha chiesto di collaborare fornendo dati in nostro possesso».

Certe, i costruttori edili vorrebbero qualche garanzia. Perché, premette il presidente del Collegio torinese Alessandro Cherio, «le imprese da sole non risolvono il problema». Una strada potrebbe essere quella della cosiddetta finanza di progetto: il privato aiuta a costruire il collegio e poi partecipa a parte dei guadagni. Ma, avverte

Cherio, «in questo caso il processo dovrebbe essere accompagnato da banche e fondazioni». L'altra via è la fiscalità. Perché, dice il numero uno dei costruttori torinesi, «oggi, con l'arrivo dell'Imu, gli investimenti sulle seconde case non sono certo stimolati. Con una politica di defiscalizzazione alcune imprese possono prendere in considerazione la costruzione di collegi».

Perché la base di partenza è che in Piemonte i soldi per il diritto allo studio scarseggiano, come dimostrano anche i complicati bilanci dell'Edisu. Però, come sottolinea il leader dei giovani impresari Sterza, pure il Comune di Torino potrebbe fare la sua parte «permettendo un cambio di concessione d'uso di vecchi immobili destinati alle residenze, in cambio della creazione di nuove strutture nella stessa zona della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

MARTEDÌ 5 GIUGNO 2012

TORINO

### Movimento per la Vita Prestato l'ecografo alle gestanti di Finale

Il gruppo di Torino del movimento per la Vita presta a quello di Finale Emilia l'ecografo portatile, utilizzato per gli incontri di «scuola di maternità» e acquistato a proprie spese dai volontari. Il centro di aiuto alla vita di Finale, per colpa del terremoto, non ha più la sede e opera nelle tendopoli. Grazie all'ecografo, il cui trasporto avverrà domani, le gestanti potranno seguire lo sviluppo della propria gravidanza.

LA STAMPA

I conti in tasca a chi ha scelto Torino per laurearsi: raramente bastano 700 euro al mese

# La vita agra dei ragazzi fuorisede tra affitti e mezzi per tornare a casa

TORINO CLAVARINO

**V**ITA dura quella dello studente fuorisede. Tra affitto, spese universitarie, trasporti, raramente bastano settecento euro per arrivare alla fine del mese. Una cifra alta che, tuttavia, potrebbe lievitare ulteriormente nelle prossime settimane quando i tagli all'Edisu si concretizzeranno e i proprietari di case dovranno fronteggiare l'arrivo dell'Imu. Si perché se fino a poco tempo fa grazie ai cosiddetti contratti concordati i proprietari si trovavano a pagare un'ici piuttosto bassa, circa l'uno per mille della rendita catastale, ora, dovranno versare nelle casse dell'erario oltre il sette per mille su di una rendita catastale maggiorata. «Questo andrà inevitabilmente a influire sulle tasche degli studenti che hanno la necessità di trovare un posto letto, visto che chi deciderà di mettere in affitto una camera o una casa lo farà a prezzi più alti - spiega Simone Baglivo, studente fuorisede leccese - Il tema della residenzialità a Torino è

**Baglivo da Lecce:**  
«Con l'Imu i prezzi sono destinati a aumentare ancora. Sarà un salasso»

**Malangra: "Per una camera si va da 250 a 400 euro al mese. Senza una famiglia alle spalle è dura"**

**FINO A 400 EURO**  
E quanto paga uno studente per una camera singola al mese

centrale e lo diventerà sempre di più nei prossimi mesi quando ci si troverà davanti alle conseguenze dei tagli regionali all'Edisu».

Il taglio del contributo di 1.700 euro per gli studenti che presentavano all'ente un regolare con-

tratto d'affitto potrebbe inoltre contribuire ad un aumento dei contratti irregolari che già ora sono in media il 50%. «A questo si vanno a sommare il drastico taglio delle borse di studio, più di ottomila su circa 12 mila erogate, e la

probabile riduzione dei posti letto nelle residenze universitarie - spiega Nicola Malangra, presidente del Senato studentesco e fuorisede campano - Chi non ha una famiglia alle spalle farà sempre più fatica, dovrà trovarsi un lavo-

ro, magari iscriversi part-time all'università con il rischio di mollare gli studi». «Dei 700 euro mensili il grosso va via nell'affitto, che può variare dai 250 euro al mese per un posto letto in una camera doppia ai 400 per una singola. Ai quali vanno poi aggiunte le spese del gas, del telefono e di internet» continua Malangra.

Ma, affitto a parte, sono sempre di più le spese che gli studenti, e in particolare modo quelli fuorisede, si trovano a dover affrontare. In primis i trasporti. «Sempre a causa dei tagli dei contributi regionali da settembre aumenteranno anche i prezzi degli abbonamenti ai trasporti pubblici. Per non parlare poi dei trasporti per tornare a casa, che sono diventati un vero salasso. La soppressione dei treni notte, penso a quello che prendevo lo per tornare a Lecce, ha creato enormi problemi a noi studenti fuorisede. I voli low cost vanno prenotati molto tempo prima e i nuovi treni diurni costano oltre il doppio di quelli della notte» chiosa Simone Baglivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche a Torino una raccolta di firme per chiedere di rivedere le proroghe del ministero: "Per la democrazia interna"

## "Eleggiamo subito il nuovo rettore"

**A**NCHE se Pelizzetti ha confermato che rimarrà in carica fino a settembre 2013, rispondendo con una lettera all'invito di 14 membri del Senato accademico a rinnovare al più presto tutti gli organi di via Verdi, all'università la battaglia contro la proroga del mandato del rettore va avanti. Anche sull'onda di quello che sta succedendo in altri atenei in Italia. Così si è avviata una raccolta di firme «per la democrazia nell'università» che va dall'Aquila a Messina, da Parma a Perugia, da Viterbo a Parma. E che coinvolge anche Torino. Il movimento pretende chiarimenti sull'interpretazione delle norme legate

alla «democrazia interna», è pronto a sostenere che «di prolungarsi della proroga porterà i rettori in scadenza, non più eleggibili, a guidare scelte destinate a condizionare il futuro degli atenei per i prossimi anni. Nomine in posti chiavi. Anche in via Verdi, dove stanno per scadere tutta una serie di dirigenti. E aggiungono, convinti che il Miur debba dare delle risposte, che «una vera partecipazione al processo di riorganizzazione in corso non può realizzarsi se si rinvia l'instaurarsi di una situazione di normale funzionamento delle istituzioni universitarie».

..... 2012

PIU

Moncalieri

## La ditta non paga Sit-in dal titolare

Presidio dei dipendenti della Carello & Figli di Moncalieri di fronte alla residenza del titolare. Alcuni dipendenti della ditta di via Juglaris, accompagnati dai familiari, hanno manifestato con cartelli e striscioni per chiedere il pagamento degli stipendi arretrati. La manifestazione, sorvegliata dalla polizia municipale, si è sciolta spontaneamente poco dopo mezzogiorno: «È la terza volta che veniamo qui a manifestare senza ottenere risposte - spiega Elisa Restagno, impiegata, a casa da marzo - lo aspetto circa 19 mila euro, gli stipendi da giugno a febbraio. E ci sono altri dipendenti nella stessa situazione. Vorremmo chiarimenti, ma nessuno ci dice niente».

[M.MAS.1]

LA REPUBBLICA

Caserma Cernaia

## Il ministro Fornero alla Festa dell'Arma

Oggi, alle 10, alla presenza del Ministro Elisa Fornero, si celebra la festa per il 198° anno di fondazione dell'Arma dei Carabinieri all'Internato della Caserma «Cernaia», sede della Scuola Allievi. Manifestazione sobria, quest'anno, a sostegno delle comunità dell'Emilia Romagna colpite dal sisma.

Scuola

## Fino al 19 giugno le iscrizioni ai nidi

Da oggi al 19 giugno sono aperte le iscrizioni ai nidi d'infanzia per l'anno scolastico 2012/2013. Le domande possono essere presentate direttamente ai nidi d'infanzia della Città. Ulteriori informazioni sulle modalità di iscrizione sono disponibili sul sito del Comune di Torino (www.comune.torino.it/servizieducativi/). Le graduatorie provvisorie saranno affisse il 6 luglio, per la presentazione di eventuali ricorsi ci sarà tempo fino all'11 luglio. Le graduatorie definitive saranno rese note il 16 luglio.

**I** Piemonte rischia di perdere un milione e mezzo di finanziamenti comunitari nel campo dell'alta formazione in apprendistato. L'allarme lo lancia l'assessore regionale Claudia Porchietto: «È essenziale che tutti i vertici degli Atenei conoscano a fondo le potenzialità del progetto e si adoperino per studiare sinergie con il mondo delle imprese in modo da attivare i contratti d'apprendistato».

Porchietto ha affrontato la questione con il ministro della Ricerca e dell'Università, Francesco Profumo. I due erano insieme ad Asti nel corso di una visita istituzionale e nel viaggio di ritorno in auto l'assessore è tornata alla carica chiedendo all'ex rettore del Politecnico di fare da «testimonial/sponsor per promuovere una misura importante per la crescita del Piemonte».

E Profumo non si è tirato indietro, anzi, nel corso della conferenza stampa per la firma del protocollo d'intesa tra regioni e Atenei piemontesi, ha invitato i rettori a «lavorare per realizzare una sinergia nei fatti e non

**L'APPELLO DEL MINISTRO**

«Ora allarghiamo la sperimentazione agli studi non tecnologici»

solo formale tra mondo universitario e mondo economico». E di farlo «coinvolgendo i sindacati e le associazioni imprenditoriali sul tema della formazione permanente».

La posta in gioco è alta: «La Regione - spiega Porchietto - ha messo in campo, per il triennio 2012-2014, quattro miliardi. Fondi che potrebbero contribuire all'assunzione di 400 giovani a patto di attivare tutte le risorse necessarie». Il pericolo è legato alla difficoltà di incrociare, in tempo di crisi economica, le esigenze delle imprese nel campo della selezione del personale con i percorsi di laurea, master e dottorati delle facoltà umanistiche. Non è un caso che Profumo si sforzi di spiegare che è «necessario allargare questa sperimentazione ad altri settori non solo quelli tecnologici».

**400**  
posti di lavoro  
nel triennio

Se tutti i fondi messi a disposizione della Regione (4 milioni saranno spesi) sarà possibile creare circa 400 nuovi posti di lavoro. In sette la sperimentazione ha dato lavoro a 446 laureandi

I numeri della sperimentazione sono più che positivi. Dal 2005 la Regione, grazie alle Accademie, alle parti sociali e alle 316 imprese coinvolte nel progetto hanno già visto 446 apprendisti ultimare i percorsi di studio e il «cento per cento ha trovato lavoro», spiega l'assessore. E aggiunge:

«La sfida, raccolta dal ministro Profumo è quella di rinnovare la scommessa su questo strumento e riuscire a coinvolgere anche tutte le Facoltà che fino ad oggi non hanno ancora attivato dei percorsi in alto apprendistato».

E così la Regione, nelle prossime settimane, lancerà una campagna di promozione verso gli imprenditori piemontesi e istituirà nella sede dell'assessorato in via Magenta 12 uno sportello che a Torino inviterà tutti gli imprenditori piemontesi a promuovere i percorsi formativi ed istituirà uno sportello che aiuterà le singole facoltà «nell'attività di recruitment di aziende interessate ad attivare i contratti d'apprendistato».

Il mondo accademico sembra pronto ad accettare la sfida. Marco Gilli, rettore del Politecnico spiega: «Il dottore di ricerca è il vero anello di congiunzione fra

mondo accademico e le imprese che vogliono puntare sull'innovazione tecnologica». Sergio Roda, prorettore dell'Ateneo subalpino: «Finora i master in apprendistato sono stati svolti solo in economia ed informatica, mentre ora sono stati attivati anche quelli in biologia, chimica, matematica e psicologia». In campo anche Piercarlo Grimaldi, rettore di Scienze Gastronomiche.

Ma al di là dell'impegno del mondo accademico, però, resta da risolvere un problema come spiega Cesare Emanuel, prorettore dell'Ateneo del Piemonte orientale: «In questo momento di recessione economica le imprese stentano ad aderire al progetto sostengono che non si possono impegnare per periodi così lunghi (24/36 mesi). È un peccato, perché questo potrebbe essere un buon veicolo per uscire dalla crisi».

...SOLITIVO

# Fornero: il governo non ha niente di cui vergognarsi

## Faccia a faccia con i disoccupati al Collocamento «I giovani devono avere fiducia nella riforma»

MARINA CASSI

Pacata, gentile, irremovibile. Il ministro Elsa Fornero arriva in via Bologna al Centro per l'Impiego e subito un drappello di manifestanti - organizzati dai sindacati di base - la contesta con rudimentali cartelli. L'accusa è dura: «Il governo si deve vergognare, ci avete portato alla fame».

Ma il ministro apostrofa il disoccupato che le sta di fronte - e che rivendica se non un lavoro almeno un sussidio - con piglio combattivo: «Adesso lei mi guarda negli occhi e

### Una ragazza:

«Con queste norme  
il lavoro per noi  
non ci sarà mai»

mi dice di che cosa mi dovrei vergognare. Non è che sei lei sgrida suo figlio gli dice di vergognarsi senza spiegargli perché. Avanti me lo spieghi». L'uomo ondeggia qualcuno urla che la disoccupazione sale e le tasse pure.

### Le proteste

Il ministro incalza: «Queste cose non dipendono dal nostro governo, ma da una situazione economica che stiamo cercando di aggredire. E' possibile che noi abbiamo sbagliato, ma certamente non siamo andati a raccontare bugie dicendo che la casa era stabile mentre in realtà era piena di crepe. Sono orgogliosa di far parte di un governo che dice la verità».

C'è anche un giovane che polemizza: «Avete alzato l'età per la pensione e io quando lo trovo un posto se non se ne va più nessuno?».

Fornero è allibita: «Guardi che la riforma è stata fatta proprio per garantire il lavoro ai giovani in futuro». Non sembra averlo convinto e andandosene esorta: «Dovete anche avere un po' di fiducia».

E poi dentro in questo centro che è un pezzo di Svezia dove il presidente della Provincia Saitta, l'assessore Chiama e la direttrice Cristina Romagnoli - tanto emozionata quanto professionale - rispondono alle infinite domande del ministro che vuole conoscere ogni piega del funzionamento dell'ufficio che coordina i 15 della provincia con un afflusso di 200 mila utenti all'anno.

### I giovani

Qui ogni mattina una umanità dolente entra a cercare una speranza. Fornero si ferma con due ragazzi disoccupati di 21 e 19 anni. Rimangono ostinatamente seduti di fronte a un ministro che è anche una signora appena agée, ma a lei sembra non importare.

Li interroga sui loro percorsi scolastici e si stupisce quando uno dei due risponde di aver fatto l'alberghiero. Commenta: «Strano: di solito quel percorso garantisce un lavoro». Ma lo sprovveduto giovane ribatte: «E' che a me non piace lavorare la sera quando tutti gli altri escono».

Forse non è la risposta migliore da dare a un ministro che ha appena detto ai funzionari che occorre mantenere viva la cultura e le opportunità di lavoro per i disoccupati e non fare «come quei mille disoccupati organizzati di Napoli che ho ricevuto e che chiedevano sussidi e non di essere rimessi nella condizione di lavorare» ma tant'è. Materna sorride:

«Eh già, preferiva uscire con gli amici». Ma viene fermata da una signora, Maria, con le lacrime agli occhi che le spiega di essere ritenuta troppo vecchia a 48 anni per trovare un nuovo lavoro e di dover allevare da sola una figlia. Fornero ribatte: «Non deve accadere». E domanda alla direttrice che cosa fa il Centro. Romagnoli risponde che sarà inserita in un progetto per lavoratrici over 45.

Il ministro appare turbata quando stringe la mano di Maria e le dice: «Vedrò Maria che ce la farà. Tenga duro».

La visita si sgrana tra mille

### Si rivolge ai funzionari:

«Come farete a trovare  
occupazione per i 900  
della De Tomaso?»

spiegazioni. Quasi alla fine Fornero entra in un ufficio si siede a una scrivania alla cui spalle campeggia la prima pagina dell'«Unità» del giorno in cui morì Berlinguer con la ormai celebre scritta «Ti vogliamo bene Enrico».

### Le lodi al Centro

Domanda ai funzionari che cosa si fa per dare un lavoro a chi, come ad esempio, i 900 della De Tomaso finiranno gli ammortizzatori a fine anno. Ribatte: «Bisogna da subito renderli rioccupabili». E poi la parte più gratificante per la Provincia. Alla fine della visita il voto: «Molto bene, bravi». Trenta. Ma arriva anche la lode: «Come ho già detto a Trento, dove ho visto un centro di livello europeo, lo dico anche a voi. Dovete mettere le vostre competenze al servizio di quei pezzi di Italia i cui Centri arrancano».